

# Bulletin européen

TRIBUNE LIBRE FONDÉE EN 1950 PAR J. CONSTANTIN DRAGAN

Mensile, Spedizione abb. postale Gruppo III 70% - 00187 Roma, Foro Traiano 1/A, Tel. (06) 679.77.85

## La C.E.E. e l'Europa liberata

di J. Costantino Dragan

Gli Stati della frontiera orientale dell'Occidente, in occasione del 200mo anniversario della Rivoluzione francese si sono liberati del più grande flagello del nostro secolo: il comunismo! Adesso tentano di realizzare una ristrutturazione democratica.

Se, sul piano politico questa trasformazione della società non presenta molte difficoltà, sul piano economico la questione è più complicata. La nazionalizzazione di tutti i beni, i terreni, gli edifici, le imprese industriali, commerciali, finanziarie, i servizi, ha trasformato l'intera Romania in un'unica proprietà. A tutto questo si sono aggiunti i beni ed i risparmi realizzati con il lavoro di quasi 24 milioni di abitanti che, per 44 anni, sono stati dei semplici impiegati statali!

Come poter riuscire a cambiare la struttura di un tale «Leviathan», senza causare danni alla popolazione? La privatizzazione è lo slogan della gente disinformata e incompetente. Ma si può mettere all'asta i vari settori dell'industria, gli edifici, le costruzioni nuove? In questo caso i soli compratori sarebbero gli stranieri! Detto ciò, ci si domanda: la vendita del proprio Paese agli stranieri è una soluzione concepibile?

E' certo che il capitale proveniente dal-

l'estero deve essere ben accetto in rapporto alla creazione di nuove industrie o allo sviluppo commerciale del Paese, in vista del ravvivamento e dell'adattamento dell'economia romena all'economia di mercato.

Ma, per prima cosa, bisogna cambiare la mentalità dei managers, mediante una educazione permanente.

Se c'è una penuria di capitalisti romeni, c'è anche una penuria di uomini politici iniziati ai misteri dell'arte di governare!

L'improvvisazione non è in grado di mantenere i delicati equilibri che caratterizzano la vita politica; ma può solamente provocare dei danni simili a quelli causati dai comunisti quando hanno cambiato le strutture dello Stato democratico servendosi di semplici operai incompetenti...

Ci sono delle persone che fanno parte della «nomenclatura» del vecchio regime ma che sono stati destituiti da anni. Hanno avuto tutto il tempo per rendersi conto degli errori del comunismo. Questa utopica formula del filosofo barbuto ha provocato il fallimento dell'economia della Russia, insieme ai suoi popoli dominati, membri di una Unione forzata, e di tutti gli altri paesi socialisti e comunisti.

In Romania hanno avuto luogo le elezioni

ni libere e hanno portato al potere uomini scelti dalla maggioranza. L'essenza della democrazia è proprio il rispetto della volontà espressa dalla maggioranza e l'obbligo di piegarsi a questa volontà.

Sono sempre esistiti i contestatori disinformati ed esisteranno sempre! In Romania hanno fatto ricorso ad un modo illegale per manifestare la loro mancanza di rispetto per la maggioranza, distruggendo le sedi di varie istituzioni pubbliche! Ma cose simili succedono anche nei paesi del Mercato Comune: la bomba che è esplosa recentemente in pieno centro ad Amsterdam costituisce l'ultima testimonianza in questo senso!

Questi contestatori sono dei liberi pensatori o sono manipolati da gente senza scrupoli, interessata alla destabilizzazione?

L'interesse generale è mantenere la stabilità dei nuovi governi. Il Mercato Comune ha sempre aiutato questi paesi e continua a farlo, eccezion fatta per la Romania visto che ha bloccato ogni aiuto finanziario destinato a questo paese! Perché? Quale è la ve-

ra ragione di questo atteggiamento?

Non bisogna dimenticare che la nuova Europa potrà essere costruita unicamente con l'insieme dei paesi che ne fanno parte e che questo processo non può essere impedito con il pretesto di «false» elezioni (d'altra parte sono state corrette, gli americani l'hanno verificato), dall'esistenza di spudorate manifestazioni, più o meno teatrali, o per colpa di alcuni attuali dirigenti che sono stati membri del Partito comunista. C'è stato un tempo in Romania in cui per avere il diritto di lavorare bisognava mostrare un certo libretto... In questo modo, la Romania aveva 48 milioni di abitanti (24 milioni di comunisti e 24 milioni di anticomunisti), proprio come l'Italia del dopo guerra contava 90 milioni di abitanti!

L'appartenenza ad un partito è solamente una delle manifestazioni individuali. L'appartenenza ad una certa nazione è permanente e nessuna nazione deve essere punita ed esclusa dall'Europa in via di formazione!

**J. Costantino Dragan**

---

## **NASCE UNA PICCOLA EUROPA SENZA FRONTIERE**

19 giugno – Schengen (Lussemburgo) – A Schengen una piccola città al confine tra Germania e Francia è nata una Piccola Europa senza frontiere dove i cittadini potranno circolare liberamente sottoposti alle stesse norme giuridiche. I ministri degli Affari Europei di Cinque paesi hanno firmato l'accordo a bordo di un battello sulla Mosella. Per ora all'accordo aderiscono Francia, Germania e Benelux, ma anche l'Italia ha chiesto di parteciparvi e anche la Spagna e altri paesi vorrebbero farlo. In pratica una volta che l'accordo sarà entrato in vigore (nel 1992) scompariranno le frontiere interne tra i cinque paesi anche se, in caso di minaccia alla sicurezza nazionale o turbamenti dell'ordine pubblico esse potranno essere temporaneamente ripristinate; saranno aboliti i controlli alle persone e alle cose non solo ai confini, ma anche all'interno degli aeroporti.

# «Da Jalta alla perestrojka»

di Lucio Cataldi

L'anno 1989, ormai definito incredibile, ha visto la trasformazione dell'Est europeo e più che la sconfitta del socialismo reale e del comunismo ha visto il fallimento di una teoria economica e sociale, quella marxista. Quello che appariva un bastione monolitico si è sbriciolato e contemporaneamente sono riesplosi problemi mai sopiti come quelli della nazionalità dell'Unione Sovietica, o il fatto che in alcuni paesi di quest'area la democrazia non sia mai esistita, vedi Romania e vedi Bulgaria e quindi le difficoltà di diventare paesi democratici. La teorizzazione della storia è in genere una operazione intellettuale quasi arbitraria e le ultime vicende sembrano provarlo; per un verso, infatti, crediamo di assistere alla fine di un'epoca e dall'altro dobbiamo affrontare anche realtà solo apparentemente dissolte. Gli interventi giornalistici degli ultimi tempi hanno molto enfatizzato la fine di un'epoca, di un ciclo, dimenticando la continuità della storia. Giuseppe Mammarella storico della Stanford University della California è un profondo conoscitore della storia contemporanea con particolare riferimento a quelle vicende che vanno dalla «Belle Epoque» dell'inizio del '900 ai nostri giorni. Mammarella ha scritto un libro uscito per i «Sagittari» di La Terza intitolato da «Jalta alla Perestrojka», che è una sorta di manuale più che un trattato storico per rammentare soprattutto le strette connessioni che esistono tra gli avvenimenti che abbracciano l'arco di tempo di circa cinquanta anni e specialmente degli ultimi decenni.

**Mammarella tra l'altro si preoccupa di eliminare alcuni falsi miti come quello di Jalta.**

Jalta è stata vista qui in Europa, ma anche negli Stati Uniti, come il momento di una divisione dell'Europa e poi del Mondo

in sfere di influenza. Ecco, direi che questa concezione e questa interpretazione è profondamente smentita dall'esame anche superficiale dei documenti. Molte delle decisioni che furono formalizzate a Jalta furono prese in conferenze precedenti.

E la divisione dell'Europa, che in effetti c'è stata, soprattutto come conseguenza della guerra fredda che è un processo successivo, è stata comunque determinata dalle operazioni militari. Evidentemente se le strategie fossero state diverse, probabilmente la divisione dell'Europa non sarebbe avvenuta se non altro secondo le linee territoriali, geografiche e politiche sulle quali è avvenuta:

**Anche una storiografia più puntuale forse più attenta degli ultimi tempi giudica che la guerra fredda poteva essere evitata.**

Ho una tesi che ho cercato di proporre nel mio libro che è un po' centrata sui rapporti economici tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, rapporti economici che oltre tutto non si sono mai materializzati. C'è un fatto molto importante e cioè che proprio alla vigilia di Jalta quando i rapporti fra est e ovest, fra Stati Uniti, e Unione Sovietica erano ancora idillici, (era ancora il momento della collaborazione contro la Germania, Roosevelt contava sulla collaborazione con l'Unione Sovietica), Mosca chiese agli Stati Uniti un prestito, un maxi-prestito di sei miliardi di dollari. E su questa richiesta l'Unione Sovietica insistette a più riprese fino alla vigilia dello scoppio della guerra fredda, nel marzo del 1947. Sei miliardi di dollari erano una grossa fetta del reddito americano se si pensa che gli Stati Uniti concludono la Seconda guerra mondiale con un reddito che si aggira sui 180 miliardi. Ma perché questa richiesta di prestito? Perché l'Unione Sovietica aveva la necessità pressante non solo di ricostruire, i danni di

guerra erano stati immensi, ma anche quello di aggiornarsi tecnologicamente ed economicamente. Perché nonostante i grandi progressi dell'industria sovietica negli anni '30, l'Unione Sovietica era ancora sostanzialmente un paese ancora arretrato. E di qui la sopravvalutazione che è sempre fatta in Occidente, sia da parte della sinistra, sia da parte della destra, delle grandi conquiste economiche del socialismo. In realtà l'Unione Sovietica non era una superpotenza alla fine della Seconda guerra mondiale. Le perdite della guerra aggravavano una certa arretratezza.

La guerra fredda ha rotto ogni rapporto fra l'est e l'Ovest e ha creato i due blocchi. Questo processo è cominciato con il piano Marshall da cui poi l'Unione Sovietica è stata esclusa. Un primo passo verso la guerra fredda è senza dubbio la dottrina Truman (marzo 1947) che rappresenta un po' il manifesto ideologico della politica americana. Ma anche il Piano Marshall dal quale l'Unione Sovietica si auto escluse perché il Senato americano non avrebbe mai consentito o votato il Piano Marshall se l'Unione Sovietica o i paesi comunisti ne avessero fatto parte. Due o tre mesi dopo il Piano Marshall c'è la fondazione del Cominform. E la guerra fredda comincia nell'estate del 1947. La rottura comincia a sanarsi soltanto negli anni Sessanta. La politica di Krusciov e certe intese se vogliamo più personali che politiche tra Krusciov e Kennedy vanno in questa direzione. Comincia a vedersi un tipo di rapporto personale tra il Presidente degli Stati Uniti e quello dell'Unione Sovietica; Un rapporto che del resto c'è sempre stato. Basti pensare al rapporto personale fra Stalin e Roosevelt che tra l'altro si sono incontrati soltanto in due occasioni.

**Arriviamo ora da Krusciov alla perestrojka di Gorbaciov. E' la fine del marxismo. Ma in realtà il marxismo era finito da un pezzo come ideologia operante.**

Il collasso del sistema deriva proprio da fatti di carattere economico, soprattutto dalla incapacità dell'Unione Sovietica di gestire il proprio impero. L'Unione Sovietica

negli anni Sessanta e Settanta ha creato un grande impero che non si limitava al blocco sovietico, ma si estendeva a molte aree del Terzo Mondo. E ha fatto una politica che gli americani definirebbero di «over extension» di impegni anche di carattere economico. A un certo punto l'Unione Sovietica si è accorta che questa politica non era più sostenibile e proprio per fatti ed elementi economici nasce la perestrojka.

Di fronte alla caduta dell'impero sovietico, una caduta drammatica c'è un declino ma molto meno clamoroso degli Stati Uniti, molto più lento ma reale, da attribuirsi secondo alcuni storici americani al progressivo aumento delle spese militari.

Ma io penso che nel declino americano ci siano anche altri elementi, di carattere storico che fanno parte di un processo di invecchiamento quasi naturale delle civiltà, che si manifestano, si sviluppano, raggiungono un «climax» e poi decadono. Indubbiamente c'è anche questo grosso sforzo che l'America ha fatto durante la guerra fredda, che è stato evidentemente per l'economia americana abbastanza dannoso nel senso che ha creato le condizioni per questo declino soprattutto di carattere economico. Direi che proprio nello sforzo per la guerra fredda le due superpotenze si sono indebolite e logorate a vicenda. Ma direi che nel caso americano, con la fine della guerra fredda, viene a mancare anche un obiettivo di carattere politico ed ideologico che ha caratterizzato la politica americana degli ultimi cinquanta anni.

**Il declino delle due Superpotenze può far pensare anche al riacquisto della centralità da parte della vecchia Europa.**

Può essere un'ipotesi forse auspicabile, ma è troppo facile per essere accettata nei termini in cui alcuni commentatori la propongono. Direi che quello che si sta delineando oggi nel mondo sono tre grosse sfere di influenza. La sfera asiatica dominata dal Giappone, la sfera nord americana, (basti pensare agli ultimi accordi con il Canada e il Messico); e poi c'è la sfera dell'Europa con la sua grossa appendice dell'Europa dell'est. C'è però ancora da trovare un ruo-

lo, una collocazione di grandi paesi in via di sviluppo come la Cina e l'India. Quindi io penso che questa delimitazione di aree non sarà così netta come pensiamo.

### **Quindi finita la guerra fredda si prepara un mondo un po' diverso?**

Credo senz'altro che andiamo verso un mondo policentrico. Del resto questa politica del policentrismo che è stata formulata venti anni fa da Kissinger è una teoria che ha trovato la conferma negli ultimi anni. Ma credo che andremo verso un particolare tipo di policentrismo, probabilmente accentrato tutto intorno a una serie di sfere di interessi contrapposti.

**Noi abbiamo parlato all'inizio di sconfitta del comunismo di fallimento del marxismo. Ma Noberto Bobbio ha affermato ul-**

**timamente che anche in Occidente le cose non vanno molto bene, il capitalismo in fondo non ha vinto nessuna guerra.**

Certamente, è un vincitore morale perché almeno su certi piani si trova in una posizione di predominio di carattere economico e sociale e su questo non c'è dubbio. Ma vedere la storia in termini di vinti e vincitori, mi sembra un semplificare i problemi. Perché ho l'impressione che i processi siano ancora in corso, forse ci troviamo alla fine di un episodio, un episodio di grande importanza naturalmente. Tutto il processo continuerà. Io non sono di quegli storici che tendono a suddividere e a riconoscere fasi e periodi. Certamente ci troviamo alla fine di un processo, ma ci sono altri processi che nel frattempo sono in corso e che forse vedremo maturare nei prossimi anni.

**Lucio Cataldi**



**Berlino, 22 giugno - Il Checkpoint Charlie, punto di passaggio tra zona Est e zona Ovest, viene rimosso. Forse finirà in un museo.**

# PARLAMENTO EUROPEO



## **De Michelis presenta il semestre italiano come decisivo per accelerare la costruzione europea.**

Non è ammesso tergiversare ancora nella costruzione comunitaria, visto che gli avvenimenti europei negli ultimi mesi non possono certo definirsi prudenti. Così ha esordito il presidente del Consiglio Gianni De Michelis presentando il semestre di presidenza italiana della Comunità. Innanzitutto l'Europa comunitaria dovrà consolidare la sua integrazione verticale, sia rispettando gli impegni stabiliti nell'Atto unico, sia organizzando le due Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica.

Per quanto concerne la realizzazione del mercato unico l'ostacolo è rappresentato dal nazionalismo fiscale degli Stati, di modo che a breve termine, e per permettere di sopprimere le frontiere fisiche senza conseguenze di frodi o distorsioni commerciali, saranno necessarie soluzioni transitorie per arrivare, a più lunga scadenza ed eventualmente modificando i trattati, ad un'armonizzazione dei sistemi fiscali.

Altri settori prioritari, saranno costituiti dalla politica sociale (adottando le proposte relative ai contratti atipici, la ristrutturazione dell'orario di lavoro, l'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori delle imprese di dimensione europea); dalle azioni a favore dei lavoratori extracomunitari (si definiranno forme di concertazione per programmare e gestire i flussi migratori); dalla creazione di un sistema europeo di trasporti, dal settore sanitario e l'ecologia (è urgente che inizi a lavorare l'Agenzia europea dell'ambiente) nel cui

contesto saranno promosse iniziative di difesa del Mediterraneo e delle Alpi).

L'esperienza del marco nell'unificazione della Germania dimostra l'importanza trainante dell'Unione economica e monetaria. A tale proposito i lavori preparatori per tale Unione sono quasi terminati, coincidendo largamente con il rapporto Delors che proponeva: una politica monetaria centralizzata nel quadro di una nuova istituzione monetaria di tipo federale indipendente ed un coordinamento accentuato delle politiche economiche e di bilancio nazionali. Ora devono farsi le scelte politiche sulla politica monetaria unica, il carattere più o meno vincolante del controllo esercitato dalla Comunità sulle politiche di bilancio nazionali, il ruolo dell'ECU, i nuovi equilibri istituzionali. A quest'ultimo proposito la presidenza italiana stabilirà uno stretto legame fra le due Conferenze intergovernative e presenterà, all'apertura di quella sull'Unione economica e monetaria un testo di base su cui negoziare.

Anche l'altra Conferenza sull'Unione politica, si aprirà con un testo già elaborato. Però fin da ora si può dire che occorrerà introdurre la cooperazione politica nella logica comunitaria, estendere le competenze comunitarie, il potere di codecisione, di ratifica degli accordi internazionali, di nomina della Commissione da parte del Parlamento, l'introduzione generale del voto a maggioranza in seno al Consiglio, di revisione delle procedure di bilancio.

Circa l'unificazione tedesca, De Michelis ha sottolineato che la presidenza continuerà la concertazione con i due Stati tedeschi nei negoziati sul Trattato di Stato.

Altra priorità della presidenza italiana è

la creazione dello spazio economico europeo CEE/EFTA, secondo cerchio della nuova architettura europea, e gli accordi di associazione con i paesi dell'Est sulla via della democrazia, definendo così il terzo cerchio di detta architettura. Ciò non significherà dimenticare l'URSS, che dovrà venire sostenuta nel suo sforzo di transizione da un sistema economico all'altro.

Come deciso a Dublino, sotto la forma di una dichiarazione transatlantica, si dovranno allacciare rapporti regolari tra la Comunità europea da un lato e Stati Uniti e Canada dall'altro. Il summit di Houston dei 7 paesi più industrializzati ha dato un contributo decisivo per arrivare alla conclusione dell'Uruguay-Round, prevista durante il semestre italiano.

Il vertice della C.S.C.E. di Parigi, del 19 novembre, secondo De Michelis, dovrà gettare le basi della nuova organizzazione dell'Europa. A tale appuntamento, alla cui preparazione saranno associati Parlamenti e Commissione, la Comunità dovrà arrivare parlando ad una sola voce. La nuova organizzazione paneuropea, nel quadro della C.S.C.E., dovrà servirsi delle istituzioni occidentali esistenti: la NATO per la sicurezza, la Comunità europea per l'economia, il Consiglio l'Europa per la difesa dei diritti dell'uomo.

Il Bacino del Mediterraneo, l'Asia, l'America latina ed il Sudafrica sono gli altri scacchieri su cui si muoverà la presidenza italiana, in una prospettiva d'ordine internazionale che dovrà essere fondata sul diritto e la cooperazione. A questo proposito, gli Stati membri verranno sollecitati dal 1993 a destinare l'1% del loro PIL all'aiuto allo sviluppo. La Comunità, ha concluso il ministro degli esteri italiano, potrà partecipare a questo processo evolutivo, cosciente di essere un punto di riferimento solo se accelererà la costruzione della sua Unione economica, monetaria e politica.

### **I risultati del vertice di Dublino**

Un ulteriore impulso all'evoluzione della Comunità, la realizzazione dell'Europa dei cittadini e una maggiore efficacia della CEE nelle relazioni estere sono state i prin-

cipali compiti che si era prefissa la presidenza irlandese. Lo ha sostenuto il primo ministro Charles Haughey che ha presentato all'Assemblea un bilancio sul Vertice europeo tenutosi a Dublino il 25 e il 26 giugno scorso, nel corso del quale sono stati definiti gli obiettivi ed il calendario dell'Unione economica e monetaria, e si è deciso di tenere una Conferenza intergovernativa per l'Unione politica (parallela a quella sull'Unione economica).

Il Vertice irlandese di Capi di Stato e di Governo ha poi fissato un calendario preciso per le due Conferenze e per la ratifica, da parte degli Stati membri, dei risultati che da esse scaturiranno (entro il 1992).

Inoltre il Consiglio europeo ha approvato le proposte dell'Esecutivo per il programma d'azione nel settore sociale, ed in particolare il programma di lotta alla disoccupazione a lungo termine, ed ha adottato una dichiarazione comune sull'ambiente che sancisce il diritto dei cittadini europei a disporre di un ambiente pulito.

Altro punto di rilievo trattato dal Vertice è costituito dal supporto che la Comunità fornirà all'Unione sovietica: alla Commissione è stato affidato il mandato di elaborare proposte per crediti a breve termine e per aiuti a lungo termine alle riforme strutturali avviate da Gorbaciov.

I risultati di Dublino - ha concluso l'oratore - sono di enorme importanza per il futuro della Comunità e per quello di tutti gli europei, sia all'Ovest che all'Est.

### **La risoluzione su Dublino II**

La convocazione della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica è un passo verso la realizzazione dell'Unione europea nel senso indicato dal Parlamento. Questa l'opinione dell'Assemblea che ha adottato, con 121 sì, 7 non e 2 astenuti, una risoluzione sul Consiglio europeo di Dublino del 25-26 giugno scorsi. In essa si sottolinea come solo un approccio globale e ambizioso verso un'Unione europea di tipo federale consentirà di fronteggiare le sfide che ha davanti a sé la Comunità e si esprime preoccupazione per le tendenze che invece voglio-

no solo rafforzare le sue strutture intergovernative.

Viene quindi chiesto che nell'altra Conferenza, sull'Unione economica e monetaria, siano proposte misure che rafforzino la coesione economica e sociale onde attenuare gli effetti dell'U.E.M. in alcune regioni e settori.

Il documento si compiace della convocazione del Vertice C.S.C.E. il 19 novembre a Parigi, si dice favorevole ad un aiuto economico all'URSS, sostiene l'idea della dichiarazione transatlantica CEE/USA - Canada, approva le dichiarazioni del Consiglio europeo sul Sudafrica, il Medio Oriente, Cipro e la situazione nel Kashmir.

In conclusione la risoluzione auspica che la presidenza italiana difenda le esigenze del Parlamento europeo, per quanto concerne:

- la trasformazione della Comunità in Unione europea di tipo federale con l'attribuzione all'Assemblea del mandato di definire il testo finale della costituzione dell'Unione europea;

- il rafforzamento delle competenze comunitarie in politica estera e di sicurezza, in campo sociale e ambientale nonché l'accelerazione dell'attuazione della Carta sociale.

### **Impatto sulla comunità della unificazione tedesca**

In attesa del pacchetto di proposte della Commissione esecutiva sul problema dell'unificazione tedesca, la commissione temporanea, creata nel marzo scorso dall'Assemblea per valutare l'impatto di detta unificazione sulla Comunità europea, ha presentato una relazione interlocutoria elaborata da Alan Donnelly (SOC GB) nella quale si esprime la convinzione che l'unificazione della Germania debba contribuire a rafforzare politicamente la CEE, agire da sprone per lo sviluppo (economico, sociale ed ecologico) della DDR e della stessa Comunità, servire da ponte tra la CEE e i paesi dell'Europa centro-orientale, ivi compresa l'URSS.

I problemi che tale processo comporterà dovranno essere risolti congiuntamente dal-

la Germania e dalla Comunità alle seguenti condizioni:

- elaborazione da parte delle istituzioni comunitarie di una risposta alle molteplici conseguenze dell'unificazione;

- concessione alla DDR di deroghe e misure transitorie che non indeboliscano gli obiettivi fondamentali della CEE.

Inoltre il sostegno finanziario che verrà accordato per agevolare il processo di adattamento non dovrà andare a detrimento degli impegni della Comunità nei confronti delle sue regioni più povere e degli Stati membri periferici e svantaggiati, nè dei paesi in via di sviluppo.

La Commissione è chiamata ad adottare misure che riducano l'impatto sociale dell'unificazione e migliorino la situazione ecologica nella DDR.

Le democrazie emergenti negli altri paesi dell'Est e in Unione Sovietica non dovranno subire contraccolpi a causa dei mutamenti nelle attuali relazioni commerciali e va colta l'opportunità di sviluppare nuove strutture di sicurezza in Europa accelerando nel contempo il cammino verso l'Unione europea.

Il documento esprime poi un giudizio positivo sul Trattato di Stato economico e sociale ratificato dalle due Germanie, pur deplorando la mancata informazione della Comunità nella fase di preparazione dello stesso.

Lacune si registrano anche nell'informazione dei cittadini della DDR per quanto concerne la CEE e dei cittadini ed operatori economici europei (esclusi i tedeschi beninteso) sulla situazione nella Germania orientale. Per ovviare a queste lacune si propone di tenere una sessione del Parlamento europeo a Berlino; di istituire uffici CEE nella DDR e di utilizzare quelli esistenti negli Stati membri per diffondere informazioni sulla Germania dell'Est e promuovere gli investimenti nel paese.

### **La risoluzione sulla Romania**

L'Assemblea, con 238 sì, 2 no e 12 astensioni, ha adottato una risoluzione sulla situazione venutasi a creare in Romania a seguito dei fatti verificatisi a Bucarest dal 13 al 15 giugno scorsi con la decisione del

presidente Iliescu, di far ricorso, contro gli studenti che protestavano, alla popolazione civile e ai minatori in particolare, che si sono lasciati andare ad aggressioni criminali ed hanno saccheggiato le sedi dei partiti di opposizione. A questo proposito l'Esecutivo, attraverso il commissario Bruce Millan, nella scorsa tornata di giugno, aveva preannunciato che il progetto di accordo di cooperazione economica e commerciale fra la Comunità e la Romania, siglato l'8 giugno scorso, non sarebbe stato presentato alla firma del Consiglio, a meno di un miglioramento della situazione nel paese che assicurasse la tutela dei diritti umani e delle minoranze.

Il documento del Parlamento chiede perciò una completa e imparziale inchiesta sui fatti di Bucarest ed il rilascio e incondizionato di coloro che sono detenuti esclusivamente per attività politica non violenta, fra i quali i leader Marina Munteanu, Dumitro Dinka e Nica Leon. Si chiede quindi al Parlamento rumeno di emanare leggi che garantiscano a tutti i cittadini il pieno rispetto dei diritti umani e civili. L'Esecutivo è poi invitato a non riprendere l'assistenza tecnica alla Romania ad eccezione dell'aiuto umanitario, mentre si auspica che il governo rumeno escluda completamente tutti coloro che hanno fatto parte della Securitate di Ceausescu.

Per concludere la risoluzione ribadisce la necessità di trattare il problema della situazione politica in Romania nelle future conferenze che verranno tenute nel quadro della C.S.C.E.

### **Mantenute le sanzioni comunitarie contro il Sudafrica**

Il Consiglio europeo di Dublino del 25 e 26 giugno scorso ha ribadito, nella sua dichiarazione sul Sudafrica, come lo smantellamento completo dell'apartheid e la sua sostituzione con uno Stato unico non raz-

ziale dove il rispetto dei diritti dell'uomo possa venire garantito, siano condizioni indispensabili per l'abolizione delle sanzioni. Lo ha affermato il Presidente del Consiglio in carica Claudio Vitalone, rispondendo ad alcune interrogazioni rivolte di Ministri degli affari esteri riuniti nell'ambito della cooperazione politica europea, presentate fra gli altri da Eugenio Melandri (VERDI). Perciò, ha proseguito il presidente del Consiglio, la Comunità ha voluto mantenere le sanzioni al fine di arrivare alla soluzione auspicata. Tali misure subiranno una graduale riduzione man mano che sarà imboccato il cammino verso l'abolizione totale dell'apartheid.

Tanto Daria Salent che Pasqualina Napolitano (PCI) hanno chiesto spiegazioni sul fatto che certi Stati membri non si vogliono attenere al mantenimento delle sanzioni e sull'esistenza di un documento del Ministro degli esteri italiano sul cambiamento degli atteggiamenti commerciali verso il Sudafrica. A questo proposito Claudio Vitalone ha riaffermato la necessità, così come stabilito dal Consiglio europeo, di risposte flessibili e di una strategia attenta delle sanzioni.

### **Appello per i rifugiati albanesi.**

L'Assemblea, in una risoluzione d'urgenza, ha espresso il proprio sostegno al popolo albanese e ha condannato energicamente la politica delle autorità che lo opprimono, le quali sono state invitate ad abrogare le misure di isolamento delle ambasciate estere a Tirana e a garantire ai cittadini albanesi il rispetto dei diritti fondamentali. Apprezzamento viene espresso per la decisione delle stesse autorità di garantire l'impunità e un passaporto a tutti i rifugiati.

Il governo albanese viene inoltre sollecitato ad introdurre una democrazia pluralistica e le riforme economiche già ventilate e a trovare una soluzione pacifica alla crisi attuale.

# Da Bruxelles a Strasburgo

Rassegna dell'attività comunitaria

a cura di Manlio Contri

## CAMPANE A MORTO PER IL PATTO DI VARSAVIA

7 giugno – Mosca – Alla riunione dei Capi di Stato e di governo dei sette paesi del patto di Varsavia, sull'orlo della tomba, Mikhail Gorbaciov ha tentato un rilancio in extremis giocando la carta della rifondazione, e ribadendo la sua opposizione all'ingresso della Germania unita nella Nato. La dichiarazione finale della riunione sostiene la necessità di superare il modello dei blocchi e la divisione del Continente; definisce non più in linea con lo spirito dei tempi gli elementi di contrapposizione contenuti nei documenti del Patto di Varsavia e della Nato approvati in passato, propone una collaborazione costruttiva con l'Alleanza Atlantica. Tutti i partecipanti hanno sostenuto la necessità di trasformare l'alleanza militare filosovietica in alleanza politica, in grado di favorire l'istituzionalizzazione di un sistema di sicurezza panguropeo cui partecipino tutti i 35 paesi che hanno aderito agli accordi di Helsinki. I sette si ritroveranno probabilmente a Praga in novembre per un vertice straordinario che dovrà riconsiderare i caratteri e le funzioni del patto. Nel frattempo hanno dato vita a una Commissione intergovernativa che stenderà un piano per trasformare l'alleanza in un trattato fra stati sovrani con uguali diritti e formato su basi democratiche. Si tratta insomma di un'autentica rifondazione. Solo così – è scritto nel comunicato finale – il Patto di Varsavia potrà raggiungere i suoi nuovi obiettivi durante il periodo di transizione. Per la Germania, Gorbaciov ha ribadito la sua tesi di una partecipazione contemporanea dello Stato tedesco alle due alleanze. Ma la tesi sovietica non è passata.

## LA NATO OFFRE AMICIZIA E COOPERAZIONE AL PATTO DI VARSAVIA

8 giugno – Turnberry (Scozia) – Storiche decisioni alla riunione dei ministri degli esteri della Nato, storiche anche se l'aggettivo è forse abusato negli ultimi avvenimenti europei e principalmente dell'est europeo: la Nato dichiara che l'era del confronto è finita e tende la mano dell'amicizia e della cooperazione all'Unione sovietica e agli altri paesi dell'Est e si rallegra dello spirito positivo mostrato a Mosca dal Patto di Varsavia. «Il messaggio di Turnberry – dice il comunicato finale – segna la fine dell'epoca del confronto in Europa e introduce una nuova era di collaborazione nella pace e

**Proposta  
di collaborazione  
con la Nato**

**Da Alleanza  
militare  
ad Alleanza  
politica**

**Il problema  
della Germania**

**L'era  
del confronto  
è finita**

**Una nuova era  
di collaborazione**

nella stabilità». A Turnberry sono stati indicati i tempi e i modi della nuova Europa: entro l'estate dovrebbe essere raggiunto un accordo ai negoziati di Vienna sugli armamenti convenzionali ed entro l'anno sarà firmato un Trattato; subito dopo cominceranno le trattative sugli armamenti nucleari tattici. Nel frattempo si concluderanno i colloqui «2 + 4» sul futuro della Germania in modo che a dicembre possa svolgersi il vertice della Csce, la Conferenza per la Sicurezza e la cooperazione in Europa che dovrebbe definire l'assetto futuro del continente. Quanto alla Germania i Ministri della Nato per sciogliere i dubbi di Gorbaciov si sono impegnati a prendere in considerazione i legittimi interessi di sicurezza dell'Urss offrendo una serie di concessioni. Alcune erano già contenute nel piano di Bush che l'Alleanza ha fatto proprio: accettazione provvisoria di truppe sovietiche nell'attuale Rdt, l'impegno a non inviarvi truppe della Nato, la promessa della Germania unita di non acquistare armi nucleari o chimiche. Su un punto i ministri dell'Alleanza non hanno voluto transigere, l'appartenenza alla Nato della Germania unita. Il comunicato respinge qualsiasi idea di neutralità, di doppia appartenenza o di soluzione «alla francese» con la Germania che fa parte della Nato, ma non del comando militare integrato. Il ministro degli esteri tedesco Genscher ha annunciato che gli effettivi del futuro esercito tedesco saranno ridotti da 490 mila uomini a circa 300 o 400 mila.

**Questione  
tedesca**

**TRIONFO ELETTORALE IN CECOSLOVACCHIA  
DEL FORUM CIVICO DI HAVEL**

10 giugno - Praga - Nelle prime elezioni libere svoltesi in Cecoslovacchia dopo 42 anni di dittatura comunista il Forum civico di Vaclav Havel ha trionfato conquistando il 50 per cento dei voti e 173 seggi dei 300 delle due camere del Parlamento federale. I comunisti non hanno superato il 12 per cento aggiudicandosi 40 seggi. Si è attestata sul 12 per cento anche l'Alleanza dei tre partiti democristiani travolti dallo scandalo Bartoncik informatore dei servizi di sicurezza del passato regime comunista a danno di Charta 77. L'Alleanza avrà 47 seggi. Socialisti, socialdemocratici e verdi non sono riusciti a superare lo sbarramento del 5 per e non entreranno perciò in Parlamento. Toccherà quindi al Forum civico il partito di Havel della rivoluzione di velluto di formare il nuovo governo forse in alleanza con i democristiani.

**I comunisti  
non superano  
il 12 per cento**

**IN BULGARIA VINCONO GLI EX COMUNISTI**

10 giugno - Sofia - Nelle prime libere elezioni dopo 44 anni di dittatura il partito socialista (ex comunista) ha sfiorato la maggioranza assoluta conquistando il 47 per cento dei consensi. L'UDF (Unione delle forze democratiche) che raggruppa 16 eterogenei movimenti politici ha raccolto il 34 per cento. L'Unione dei contadini si è attestata sull'8 per cento come il partito della minoranza musulmana. Mediocre il risultato dei socialisti a Sofia rispetto al resto del paese. Il leader dell'opposizione Zelhev, pur accettando il responso delle urne e nonostante le accuse di brogli, ha fatto inten-

**L'opposizione  
promette  
battaglia**

dere che non darà tregua agli ex comunisti respingendo così le loro offerte di coalizione e promettendo battaglia in Parlamento e nel paese. Per l'Unione delle Forze democratiche hanno votato i giovani e gli intellettuali, per gli ex comunisti i contadini, i pensionati, i militari e parte del pubblico impiego.

## BUCAREST IN MANO AI MINATORI

14 giugno – Bucarest – Migliaia di minatori armati di bastoni hanno compiuto una marcia su Bucarest, richiamati dal presidente Iliescu per dare la caccia ai giovani definiti dal governo «teppisti» che in due giorni hanno scatenato violente dimostrazioni contro il Fronte di Salvezza Nazionale dello stesso Iliescu, accusato di metodi comunisti. Gli squadristi rossi hanno bastonati non soltanto uomini, ma anche donne e bambini. I minatori hanno anche assalito e devastato le sedi dei partiti di opposizione. Si parla di diversi morti e di centinaia di feriti e di arrestati. Il governo ha silurato il ministro dell'interno Chitac per «debolezza». Iliescu in un comizio ha accusato gli studenti di aver voluto compiere un colpo di stato e ha incitato i minatori a fare piazza pulita in piazza dell'Università. Il giornale dell'opposizione «Romania libera» è stato costretto a cessare le pubblicazioni per qualche giorno. Secondo gli osservatori quello che è accaduto a Bucarest è stato il funerale della democrazia. Iliescu uguale Ceausescu, uguale ferocia. Iliescu ha vinto ma è più solo.

**I minatori  
trasformati  
in squadristi  
rossi**

## IL PATTO DI VARSAVIA VERSO LO SCIoglimento

14 giugno – Berlino Est – I ministri dei sette paesi del Patto di Varsavia hanno preso in esame l'opportunità di una revisione gli accordi che legano i sette paesi. Gran parte della riunione è stata dedicata al problema della riunificazione tedesca. Il ministro sovietico della difesa Yazof ha detto che la Germania unificata dovrà essere saldamente agganciata a strutture di sicurezza paneuropee. Ha anche respinto l'appartenenza della Grande Germania alla Nato. Sarebbe inconcepibile – ha detto – ha la Germania unita facesse parte di un blocco antagonista. In una conferenza stampa il ministro ha poi dichiarato che la ristrutturazione delle forze del Patto di Varsavia avverrà nel contesto del processo di riunificazione della Germania e della revisione dei sistemi difensivi. A sua volta il Ministro della difesa della Rdt Eppelmann ha fatto capire che il Patto di Varsavia ormai esiste solo in teoria sulla carta. Nella pratica l'alleanza militare si trova già in uno stato di avanzata decomposizione. Eppelmann aveva già detto che con l'unificazione della Germania la Rdt si ritirerà automaticamente dal Patto.

**No alla Germania  
unita nella Nato**

## 65 MILA MEZZI CORAZZATI SARANNO ELIMINATI DALL'EUROPA

14 giugno – Vienna – Al tavolo della CFE (Forze Convenzionali in Europa) i 16 paesi della Nato e i 7 del Patto di Varsavia hanno

**Una decisione  
alla Csce**

raggiunto un accordo per l'eliminazione di una notevole quantità di mezzi corazzati dall'Europa Centrale. E' stato stabilito di limitare le forze a 20 mila carri armati e 30 mila veicoli corazzati per parte. Attualmente secondo stime Usa, gli occidentali dispongono di 23.600 carri e 34.000 veicoli corazzati, mentre gli eserciti dell'Est schierano 52.500 tank e 59.400 blindati. Ciò significa che la Nato dovrà ritirare e distruggere 3.635 mezzi, mentre il Patto di Varsavia 61.900. Per quanto riguarda gli aerei, la Nato propone un massimo di 4.700 apparecchi da combattimento per parte più 500 intercettori difensivi, mentre l'Urss chiede un tetto più alto. L'obiettivo è di concludere un accordo prima della fine dell'anno per poi convocare il vertice dei 35 paesi della Csce (Conferenza per la Sicurezza e la cooperazione in Europa) e tracciare le linee di una nuova struttura di relazioni nel Continente superando lo schema sviluppatosi con l'inizio della guerra fredda.

**Notevole  
successo  
dell'opposizione**

## SECONDO TURNO ELETTORALE IN BULGARIA

18 giugno - Sofia - In Bulgaria dopo il secondo turno di elezioni il partito socialista composto di ex comunisti ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi del Parlamento 211 su 416. Notevole il successo dell'opposizione formata dall'Unione delle Forze democratiche che si è aggiudicata 132 seggi. I musulmani hanno ottenuto 22 seggi. Sgretolati invece gli agrari a causa delle mille ambiguità prelettorali.

**Iliescu  
si dissocia  
dalla violenza**

## GIURAMENTO DI ILIESCU IN ROMANIA

20 giugno - Bucarest - Ion Iliescu ha giurato in Parlamento e si è insediato come Presidente della Repubblica. In un discorso ha affermato di voler eliminare tutto ciò che resta del vecchio regime, escludendo ogni possibilità di concentrare il potere nelle mani di una persona o di un gruppo politico. Iliescu ha fatto un accenno anche alla brutta faccenda della marcia dei minatori su Bucarest e della caccia agli oppositori e agli studenti. Ha infatti detto di dissociarsi senza equivoci da tutte le azioni illegali che saranno oggetto di inchiesta anche parlamentare. Non era ancora quanto gli occidentali e gli osservatori chiedevano ma è già una inversione di tendenza. Per protestare contro le brutali violenze dei minatori l'ambasciatore americano non ha partecipato alla cerimonia di investitura. Anche gli ambasciatori europei si sono limitati a una presenza formale. Il quotidiano indipendente di Bucarest «Romania Libera», le cui pubblicazioni erano state sospese per qualche giorno a causa dell'intervento dei minatori, ha lanciato un appello ai giornali occidentali chiedendo un sostegno finanziario che gli permetta di mantenersi come voce libera nella difficile situazione Romana. Occorre tra l'altro una rotativa che consenta al giornale di rendersi indipendente dalla tipografia di Stato nella quale viene attualmente stampato.

**Una rotativa  
per «Romania  
libera»**

## GARANZIE TEDESCHE ALLA POLONIA SUL CONFINE ODER NEISSE

### Solenne dichiarazione

21 giugno – Bonn – I parlamenti delle due Germanie, Bundestag, di Bonn e, Volkskammer, di Berlino Est hanno votato una solenne dichiarazione di rinuncia a qualsiasi futura pretesa della Germania sugli ex territori tedeschi in Polonia e in Unione Sovietica. Votato anche il Trattato sull'unione economica e monetaria. La dichiarazione sui confini impegna la Germania unita a garantire alla Polonia i confini attuali con un Trattato bilaterale sulla base dei due Trattati già conclusi separatamente con la Polonia dalla Rdt nel 1950 e tra Varsavia e Bonn nel 1970. Il governo polacco ha accolto con profonda soddisfazione la dichiarazione adottata dai Parlamenti dei due Stati tedeschi sulla frontiera Oder-Neisse, ma ha chiesto che il testo del futuro trattato sia messo a punto prima dell'unificazione della Germania.

## IL VERTICE CEE DI DUBLINO: AIUTI A GORBACIOV

### Una indagine sull'economia sovietica

26 giugno – Dublino – Il vertice dei Capi di Stato e di Governo della Cee ha dato incarico alla Commissione di Bruxelles di completare entro ottobre, in tempo per il primo vertice del semestre di presidenza italiana, una indagine sull'economia sovietica e sul modo migliore di assisterla. Le cifre dell'operazione di aiuto all'Urss non sono state fatte (ma è noto che si tratterà di 15 o venti miliardi di dollari). A Dublino non è stata risolta la divergenza tra il Primo ministro britannico signora Thatcher favorevole a un gradualismo condizionato e Germania, Francia e Italia, sostenitori della necessità di urgenza degli aiuti all'Urss. Il Ministro degli esteri italiano De Michelis ha suggerito di affidare a un organismo come l'Ocse il compito di vegliare sulla buona utilizzazione da parte sovietica dei crediti ricevuti. A Gorbaciov dovrebbero essere anche chiesti comportamenti politici coerenti per evitare che mentre l'Ovest aiuta l'Urss, quest'ultima continui a sovvenzionare finanziariamente Cuba e il Vietnam. A Dublino è stata anche confermata la convocazione delle due conferenze di Roma a dicembre (13 e 14) per l'unione politica e monetaria. La prima dovrebbe entrare in vigore nel gennaio del '93 contemporaneamente al mercato unico anche se sussistono tuttora divergenze sui suoi contenuti. Sarà l'Italia, che dal 1° luglio assume la presidenza di turno della Comunità, a dover preparare la conferenza sull'unione politica attraverso una serie di riunioni dei ministri degli esteri cercando di respingere le manovre dilatorie della signora Thatcher. La Thatcher ha accettato di partecipare alla conferenza ma ha riaffermato la sua opposizione a qualsiasi idea federale. Ha anche respinto una unione monetaria che abbia come obiettivo una Banca centrale e una moneta unica europea. A Dublino non c'è stato il temuto scontro sulle sedi comunitarie. Il Presidente francese Mitterrand ha rinunciato a esigere che Strasburgo fosse confermata sede permanente del Parlamento europeo. L'intera questione è stata affidata alla Presidenza italiana.

### La Thatcher insiste nelle sue riserve

## NELLA GERMANIA ORIENTALE ENTRA IN CIRCOLAZIONE IL MARCO OCCIDENTALE

**25 miliardi  
di marchi  
occidentali**

1° luglio – Berlino – Tra Repubblica Federale e Repubblica democratica è entrata in vigore l'unità monetaria. Nelle banche, eccezionalmente aperte di domenica, 17 milioni di tedeschi dell'est hanno festeggiato l'adozione del marco occidentale come moneta unica dei due Stati. Una massa monetaria di 13 miliardi di marchi orientali andrà al macero. Dal canto suo la Banca federale di Francoforte ha fatto trasportare nelle sue filiali della Rdt oltre 25 miliardi di marchi occidentali. Le monete metalliche fatte coniare da Honecker verranno fuse. Le banconote che non verranno bruciate saranno sotterrate. I negozi hanno fatto sparire tutte le mercanzie in attesa della nuova moneta. Contemporaneamente all'entrata in vigore dell'unità monetaria sono state abolite tutte le frontiere che per 45 anni hanno diviso Est e Ovest. Il Cancelliere federale Kohl in un discorso alla televisione ha avvertito che occorrerà lavorare duramente per realizzare benessere ed equità sociale e ha invitato tutti a mettersi a lavoro per il comune futuro, per la Germania unita e per un'Europa Unita. In definitiva l'unione monetaria ha acceso molte speranze ma non ha cancellato le preoccupazioni. C'è il problema delle fabbriche dell'est che non potranno reggere la concorrenza dell'ovest e c'è anche quindi lo spettro della disoccupazione.

**Invito  
di Kohl  
a lavorare  
duramente**

## DECOLLA IL SEMESTRE ITALIANO

**Dieci punti  
di Delors**

2 luglio – Roma – Il semestre di presidenza italiana della Comunità ha preso il via con una riunione nella tenuta presidenziale di Castelporziano presso Roma, alla quale, ospiti del presidente Cossiga sono intervenuti la Commissione esecutiva di Bruxelles al completo e i ministri italiani interessati. Jacques Delors ha così riassunto in dieci punti le priorità dei prossimi sei mesi: la realizzazione del mercato interno e dell'Atto Unico, l'avvio della seconda fase dell'unione economica e monetaria, la conclusione dei negoziati con i paesi dell'Est, il completamento dell'unificazione tedesca, la definizione dei rapporti di associazione con i paesi terzi, l'avvio del processo di integrazione politica, tornata negoziale del Gatt e infine, a coronamento del semestre, le due conferenze intergovernative sull'unione economico e monetaria e sull'unione politica. Il ministro degli esteri italiano De Michelis in una dichiarazione ha detto che sul capitolo scottante e urgente dell'unione politica si dovrà obbligatoriamente giungere a un compromesso tra la concezione federale dell'Europa e quella confederale e che l'Italia farà in modo che si tratti di un compromesso positivo e costruttivo. Federalismo e confederalismo sono due modi per arrivare comunque a una situazione sovranazionale. Per quanto riguarda l'unione economica De Michelis ha ripetuto che senza una moneta unica e una banca centrale unica crescerebbe il rischio del predominio di una moneta e di una politica monetaria sulle altre, con evidente allusione al marco tedesco.

**Una dichiarazione  
di De Michelis**

## STORICO CONSIGLIO DELLA NATO

**Ventitre  
punti**

**Accolto  
il piano  
Bush**

**La guerra  
fredda  
è terminata**

6 luglio – Londra – Il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza atlantica al termine dei lavori ha approvato una «Dichiarazione di Londra su un'Alleanza atlantica trasformata» composto di 23 punti. Prevede un Patto di non aggressione tra l'Alleanza e il Patto di Varsavia; proposte per una sostanziale riduzione delle armi convenzionali e nucleari; l'avvio di contatti diplomatici tra le due alleanze militari e un nuovo parlamento paneuropeo. Gorbaciov e gli altri leader dell'ex blocco sovietico sono invitati a visitare il Quartier generale della Nato a Bruxelles a prendere la parola al Consiglio Atlantico che si terrà tra fine anno e la prossima primavera. Il Consiglio, nella dichiarazione finale, accoglie quasi per intero il piano Bush rivelato pochi giorni prima del vertice. Il Piano elaborato in stretto concerto con i tedeschi risponde per quanto è possibile alle attese e ai timori sovietici. Fermo restando che la difesa della Nato continuerà a poggiare su un complesso di armi nucleari e convenzionali, viene avanzata una serie di proposte per una riduzione degli armamenti in Europa. Quando sarà completata la prima fase dei negoziati di Vienna sulle armi convenzionali nuovi colloqui potranno cominciare pressoché subito, concentrandosi sulle misure per limitare gli effettivi militari sul Continente. Viene riconosciuta la preoccupazione dell'Urss per quanto riguarda il livello delle forze che saranno sotto il controllo della Germania unita e si dichiara che una volta arrivati al trattato sulle armi convenzionali verrà sottoscritto un impegno sul livello degli effettivi stazionanti in Germania. E' previsto ugualmente il ritiro dell'artiglieria nucleare dalla Germania e una riduzione delle forze Nato piazzate alla frontiera dell'altra alleanza. Le armi nucleari continueranno a svolgere un ruolo essenziale, tuttavia in un'Europa trasformata gli alleati potranno adottare una nuova strategia che farà delle armi atomiche veramente armi di ultimo ricorso. Sarà modificata la strategia della risposta flessibile e abolita la risposta avanzata. Al vertice di Parigi in novembre sarà studiata la maniera di istituzionalizzare la Csce affinché diventi il luogo di un dialogo politico più ampio. Infine è raccomandata la creazione di un parlamento europeo formato dall'attuale assemblea del Consiglio d'Europa e da rappresentanti di tutti i paesi membri della Csce. Si commenta, la Guerra fredda è ufficialmente terminata. Il Consiglio Nato di Londra ha lanciato un messaggio rassicurante a Mosca, accompagnandolo con gesti di riconciliazione e revisioni strategiche. E' anche cambiato radicalmente il linguaggio verso gli ex nemici. A quaranta anni dalla sua fondazione la Nato ha voltato pagina. Incalzata dagli avvenimenti ha imboccato una strada che non si sa bene dove conduca: definirne la meta sarà il compito dei prossimi mesi. Bush ha definito il vertice una svolta storica, Margaret Thatcher una pietra miliare nella storia della Nato e dell'Europa. Parte del merito della svolta storica è dovuto al desiderio degli alleati di far accettare all'Unione sovietica l'ingresso della Germania unita nella Nato. Gorbaciov ha seguito con il massimo interesse i lavori del Consiglio Nato di Londra e ha inviato una lettera – indirizzata alla signora Thatcher – nella quale lascia intendere

chiaramente di avere bisogno di aiuti economici e di assicurazioni politiche degli ex nemici. Ha anche accolto con favore l'invito della Nato a recarsi al Consiglio europeo di dicembre a Bruxelles.

### COMPROMESSO AL VERTICE DEI SETTE GRANDI A HOUSTON

11 luglio – Houston – E' stato il vertice dei compromessi. Libertà d'azione per i partecipanti per quanto riguarda gli aiuti all'Unione sovietica, impegni generici per la tutela dell'ambiente, pochi passi avanti sui debiti del Terzo mondo, di notevole importanza invece l'accordo su agricoltura e commercio internazionale. Per gli aiuti all'Unione sovietica, il salvataggio della perestrojka diventa un obiettivo concreto e dichiarato dell'Occidente. Il comunicato finale lascia intendere che ciascun paese si può muovere come crede. Non vengono sollevate obiezioni alla concessione di crediti su vasta scala cosicché Kohl fautore degli aiuti «subito» si recherà a Mosca non certo a mani vuote e dopo aver aperto una linea di credito di tre miliardi di dollari. Gli Stati Uniti mantengono le loro riserve e attendono le conclusioni di uno studio affidato a tutte le maggiori istituzioni finanziarie internazionali (Fondo monetario, Banca Mondiale, Ocse, Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo) in collegamento con la Commissione Cee. Si commenta gli Usa hanno bisogno di tempo, non si cancella in pochi mesi mezzo secolo di ostilità. C'è inoltre da considerare che gli Stati Uniti e non soltanto loro temono che mentre l'Occidente concede aiuti finanziari a Mosca questa continui a sovvenzionare Cuba e il Vietnam. Per quanto riguarda l'agricoltura l'accordo raggiunto consente la ripresa della trattativa commerciale Gatt (Accordo generale sulle tariffe e i commerci) con maggiori possibilità di successo. L'intesa prevede drastici ridimensionamenti dei contributi Cee agli agricoltori, come chiesto dagli americani, ma riconosce agli europei il diritto di basare le loro politiche non solo sulle logiche economiche, ma anche su considerazioni sociali.

### ALBANESI VERSO LA LIBERTA'

13 luglio – Tirana – 4.800 cittadini albanesi che si erano rifugiati nelle ambasciate Italiana, Tedesca e Francese di Tirana sono giunti via mare a Brindisi da dove proseguiranno per la Germania, la Francia e in numero di 803 un campo profughi presso Brindisi. Si è concluso così felicemente il braccio di ferro diplomatico fra l'Albania e i tre paesi europei che avevano ospitato i profughi in cerca di libertà. La vicenda è stata accompagnata da un rivolgimento politico nelle alte sfere albanesi. Dopo giorni di riunioni ininterrotte a porte chiuse del vertice del partito comunista il ministro dell'interno e vice primo ministro Simon Stefani, l'uomo che teneva in mano l'apparato di polizia ed era considerato il numero uno dell'ala conservatrice del partito è stato sostituito. Insieme a lui è stato sollevato dall'incarico il Ministro della Difesa. Successivamente anche i ministri dell'industria leggera, dei servizi pubblici e dell'industria alimentare e del commercio sono stati sostituiti nel

**Salvataggio  
della Perestrojka**

**Riserve  
degli Usa**

**Rivolgimento  
politico  
a Tirana**

tentativo di soddisfare un'opinione pubblica sempre più inquieta. Si tratta della prima epurazione politica nella storia d'Albania. Per solidarietà con le migliaia di oppositori rifugiati nelle ambasciate sono scesi in sciopero i diecimila lavoratori dell'acciaieria di Elbasan.

## GORBACIOV VINCE IL XXVIII CONGRESSO DEL PCUS

13 luglio – Mosca – Il XXVIII Congresso del Pcus si è concluso con la vittoria di Gorbaciov rieletto Segretario generale, affiancato da un vice-segretario di suo gradimento, Vladimir Yvashko, con la sconfitta del conservatore Ligaciov e l'uscita dal partito di Boris Yeltsin, intenzionato a dar vita a una nuova formazione politica, episodio questo minimizzato da Gorbaciov. Durante i 12 giorni del Congresso il leader del Cremlino ha dovuto sostenere una dura battaglia contro Egor Ligaciov, avversario della perestrojka dell'economia di mercato e della proprietà privata. Sull'altro fronte ha dovuto battersi con la fronda militare uscita allo scoperto con duri attacchi contro il nuovo corso e il suo protagonista. Gorbaciov ha scelto una tattica attendista per tentare una mediazione tra radicali e conservatori. Partito da una puntigliosa difesa delle posizioni ideologiche e politiche acquisite in cinque anni di perestrojka si è alternato tra la tribuna del Congresso e lo schermo televisivo per esprimere il suo pensiero: «Dobbiamo muoverci, andare avanti, chi cerca la risposta nel passato guardando indietro non troverà nulla». L'assalto contro Gorbaciov ha raggiunto il suo culmine con l'attacco dei militari, schierati compatti con il fronte conservatore, secondo i quali la casa comune europea è solo un mito, grazie al quale l'Unione Sovietica si trova fuori dall'Europa dopo aver perso i suoi alleati. L'alfiere della perestrojka Yeltsin ha avvertito che il Pcus non ha alternative o cambia o seguirà la sorte degli altri partiti comunisti dell'est. L'unica salvezza è una drastica rifondazione del Pcus che dovrà trasformarsi in un partito socialista democratico. L'apparato dovrà rinunciare all'organizzazione di partito nelle forze armate, nel Kgb e in tutti gli organi dello stato e aprirsi a tutte le forze di orientamento socialista. L'epilogo della battaglia tra Gorbaciov e l'apparato si è giocato sul terreno dello Statuto. Gorbaciov è riuscito a far approvare una proposta che di fatto stravolge tutte le strutture del vertice comunista. Con poche modifiche ha ottenuto di esautorare il Partito rispetto allo Stato, il Congresso rispetto al C.C. e il Politburo rispetto al Segretario generale. Un'operazione che indirettamente consolida i suoi poteri di Presidente dell'Urss. Alla fine quello che viene definito il prestigiatore Gorbaciov ha vinto e si è fatto rieleggere Segretario generale con 3.411 voti contro i 501 andati al suo antagonista Avaliani. Gorbaciov ha trionfato anche quando si è trattato di eleggere il vice-segretario, ottenendo che il Congresso nominasse un candidato della Perestrojka, Vladimir Yvashko e sconfiggesse il leader dei conservatori Egor Ligaciov, che ha perso l'ultima battaglia e si ritirerà a vita privata. Colpo di scena finale. Boris Yeltsin lascia il partito, seguito da «Piattaforma democratica», per dedicarsi alla fondazione di un nuovo partito, socialdemocratico di tipo parlamentare. E' di fatto l'inizio dell'era del multipartitismo in Urss.

**Rieletto  
segretario  
generale**

**La sconfitta  
del conservatore  
Ligaciov**

## KOHL E WOERNER A MOSCA

**Un credito  
di 3.600  
miliardi**

14 luglio – Mosca – Il Cancelliere federale Kohl reduce dal Consiglio atlantico di Londra e dalla riunione dei 7 Grandi a Houston, è giunto a Mosca per discutere al Cremlino i particolari di un credito di 3.600 miliardi di lire garantito dal governo di Bonn. Kohl è anche riuscito a strappare a Gorbaciov l'assenso sovietico a una Germania unita nella Nato. L'annuncio è stato dato alla televisione dallo stesso Leader sovietico. Le truppe sovietiche di stanza nella Germania est, 380 mila uomini circa, saranno ritirate nel giro di tre o quattro anni. Con l'unificazione tedesca l'Urss considererà estinti anche i diritti vantati sulla Germania dalle quattro potenze vincitrici dell'ultima guerra. Woerner, segretario generale della Nato, dopo aver incontrato Gorbaciov e il suo ministro degli esteri Shewardnadze ha dichiarato che la migliore comprensione faciliterà la soluzione dei problemi aperti dalla riunificazione della Germania. Il Presidente sovietico ha accettato l'invito dell'Alleanza a recarsi a Bruxelles in occasione del Consiglio atlantico di dicembre.

## SI DIMETTE UN MINISTRO INGLESE TROPPO POLEMICO CON LA CEE

**Aveva paragonato  
Kohl a Hitler**

14 luglio – Londra – Si è dimesso il Ministro inglese Nicholas Ridley, che in una intervista aveva accusato la Germania di voler dominare l'Europa con la connivenza obbediente dei francesi e che aveva equiparato il Cancelliere Helmut Kohl ad Adolf Hitler. La vicenda aveva inquinato i rapporti di Londra con i partner comunitari, Germania in testa. Ridley era uno degli alleati politici più fidati di Margareth Thatcher.

## RIMOSSO L'ULTIMO OSTACOLO ALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

**Accordo  
sulla frontiera  
Oder-Neisse**

17 luglio – Parigi – Alla conferenza «Due più quattro» alla quale partecipano le due Germanie e i quattro paesi vincitori dell'ultima guerra mondiale, Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia è stato rimosso l'ultimo ostacolo alla riunificazione tedesca. E' stato trovato un accordo sulla frontiera Oder Neisse quella che separa la Germania dell'Est dalla Polonia. Non appena l'unificazione tedesca sarà un fatto compiuto la nuova Germania e la Polonia firmeranno un trattato che servirà a stabilire l'inviolabilità della frontiera Oder Neisse. La Polonia che partecipava anch'essa alla conferenza di Parigi ha avuto quindi piena soddisfazione.

## IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CEE DELORS A MOSCA

20 luglio – Mosca – Il Presidente della Commissione Cee Delors è giunto a Mosca nella sua prima visita per incontrarsi con Gorbaciov ed esplorare la possibilità di interventi a breve termine in

favore dell'economia sovietica decisi dai Dodici al Consiglio europeo del 25 e 26 giugno. Prima di pronunciarsi Delors attenderà di conoscere a settembre i termini del nuovo progetto governativo di liberalizzazione dell'economia sovietica. In effetti la missione di Delors aveva carattere esplorativo. Dovendo presentare entro qualche mese ai Dodici un rapporto sulla applicabilità degli aiuti decisi al vertice di Dublino.

## ANDREOTTI A MOSCA

25 luglio - Mosca - Il Presidente del Consiglio Italiano Andreotti nella sua qualità di Presidente di turno della Cee è giunto a Mosca per una visita di grande importanza che dovrà gettare le basi per il programma di aiuti politici e finanziari che la Comunità europea si prepara a fornire all'Urss. Andreotti, che era accompagnato dal Ministro degli Esteri De Michelis, ha raccolto un segnale di allarme dal capo del Cremlino sullo stato dell'economia sovietica e sulla partita decisiva che si giocherà in Urss nei prossimi anni per tentare il passaggio alle regole di mercato. Gorbaciov ha parlato di momenti tempestosi ed ha avvertito che senza il sostegno dell'Occidente la perestrojka dovrebbe prevedere una fase di transizione più lunga. Andreotti e De Michelis hanno risposto con una solidarietà immediata e concreta. Un Gruppo di lavoro si riunirà subito per dare impulso operativo ad alcuni progetti bilaterali in particolare nei settori delle telecomunicazioni, riconversione dell'industria bellica sovietica e dello scambio tra forniture energetiche e beni di consumo. Al vertice comunitario di Roma del 27 ottobre la Cee dovrebbe poi tirare le fila dello studio intrapreso da Jacques Delors e per la fine dell'anno anche le istituzioni finanziarie mondiali avranno completato l'indagine messa in cantiere al vertice dei G7 di Houston. L'entrata in vigore della transizione al mercato dovrebbe così coincidere con un'azione coordinata di sostegno delle democrazie occidentali. In una conferenza stampa Gorbaciov ha affrontato il problema dei rapporti con la Santa Sede affermando che il Vaticano e il Papa hanno svolto un ruolo enormemente positivo nei recenti sviluppi in Europa.

**Gli aiuti  
comunitari  
all'Urss**

**Un segnale  
d'allarme  
di Gorbaciov**

**Il positivo  
ruolo  
di Papa  
Woytila**

## RIMPASTO GOVERNATIVO IN ITALIA

27 luglio - Roma - Il Presidente del Consiglio Andreotti ha proceduto alla nomina di cinque nuovi ministri in sostituzione di altrettanti che si erano dimessi, tutti appartenenti all'ala sinistra della Democrazia Cristiana il partito che insieme con i socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali forma la coalizione governativa. Motivo ufficiale delle dimissioni, divergenze sulla legge dell'emittenza radiotelevisiva che ha indotto la sinistra D.C. a dare una risposta negativa al voto di fiducia chiesto dal Presidente Andreotti. Motivo reale delle dimissioni, però, antichi malumori e vecchie ripicche, incomprensioni e insofferenze. Da tempo De Mita accusava Andreotti di condurre una politica troppo filo-socialista e favo-

revoles al principale imprenditore privato di Televisione Silvio Berlusconi, amico dei socialisti. Oltre ai cinque ministri si sono dimessi 13 sottosegretari, anche questi appartenenti alla sinistra della D.C.

#### IN URSS ALLEANZA GORBACIOV-ELTSIN

1° agosto – Mosca – Il Presidente sovietico ha stretto un accordo con il Presidente della Repubblica russa suo massimo rivale sulla scena politica, per giungere alla elaborazione di un programma economico congiunto che dovrebbe segnare il nuovo orientamento dell'Urss sull'economia di mercato. La trattativa tra Gorbaciov e il radicale Eltsin si è conclusa con la decisione di dare vita a una commissione di 12 membri incaricati di ridisegnare l'edificio dell'economia sovietica. L'accordo è stato definito da Nicolay Petrakov, Consigliere economico di Gorbaciov come la notizia più importante dell'anno nella politica interna sovietica. La Commissione dovrà pronunciarsi su un programma di riforme che prevede la liberalizzazione dei prezzi, il taglio delle sovvenzioni statali, il diritto alla proprietà della terra, e la snazionalizzazione delle imprese. Si tratta del programma detto dei «500 giorni».

**La notizia  
più importante  
dell'anno**

#### SI RIUNISCE LA PENTAGONALE

2 agosto – Venezia – I primi ministri di 3 Paesi mitteleuropei Austria, Ungheria e Cecoslovacchia, si sono riuniti con il collega della Jugoslavia e il Vice-presidente del Consiglio italiano Martelli in quella che per tradizione viene definita la conferenza pentagonale, per il superamento delle barriere ideologiche, della divisione tra blocchi e come contributo alla stabilità della regione e al progresso economico. Un vertice impegnato a dibattere sulla costruzione della nuova Europa anche attraverso modelli di cooperazione tra paesi con comuni radici storiche, sociali e culturali. E' stato discusso e approvato un documento che regola la cooperazione a cinque nel settore dei trasporti, telecomunicazioni, tecnologia ambiente. Un progetto ambizioso riguarda i trasporti con la creazione di nuove autostrade e ferrovie che colleghino cinque paesi da nord a sud e da est a ovest.

**Austria  
Ungheria  
Cecoslovacchia  
Jugoslavia  
e Italia**

#### LA CEE DECIDE L'EMBARGO TOTALE CONTRO L'IRAK PER L'AGGRESSIONE AL KUWAIT

4 agosto – Roma – In una riunione sotto la presidenza di turno italiana la Comunità europea ha deciso l'embargo totale sulle importazioni di petrolio provenienti dall'Irak come risposta all'aggressione che il 2 agosto il regime del dittatore Saddam Hussein ha compiuto contro il Kuwait. Decisa anche la sospensione di tutte le forniture di materiali e tecnologie in particolare del settore militare. Congelati i beni irakeni nei 12 stati della Cee. Nel Kuwait gli

irakeni dopo aver completato l'occupazione hanno instaurato un regime fantoccio. L'aggressione irakena al piccolo stato arabo del Golfo persico ricco di petrolio ha provocato enorme impressione in tutto il mondo politico ed economico. Il prezzo del petrolio greggio ha subito un improvviso aumento, crolli nelle borse, rialzo del prezzo dell'oro.

#### TRUPPE USA NEL M.O.

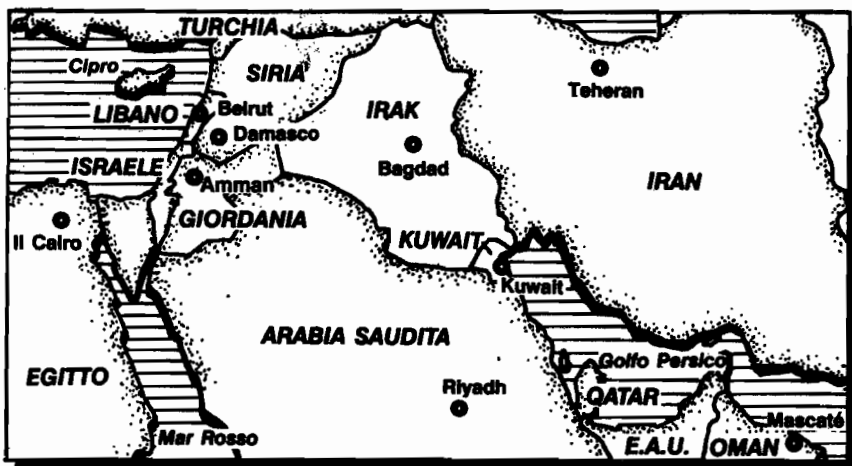
8 agosto - Washington - Un gigantesco ponte aereo ha trasportato aerei e migliaia di uomini americani lungo la frontiera a nord dell'Arabia Saudita per difendere il paese, a sua richiesta, contro la minaccia di una aggressione irakena ventilata dal direttore di Baghdad Saddam Hussein. «Se c'è una lezione che dobbiamo trarre dalla storia - ha spiegato in TV il Presidente americano Bush rivolto al paese - è che dobbiamo resistere all'aggressione altrimenti essa distruggerà la nostra libertà». Bush ha aggiunto che l'obiettivo del massiccio spiegamento di forze è difensivo e mira ad aiutare il governo saudita a difendere la sua patria. Allo stesso tempo Bush ha chiesto nuovamente all'Irak di ritirarsi dal Kuwait e di liberare i sudditi occidentali presi in ostaggio. Il dittatore ha risposto annunciando l'annessione del Kuwait all'Irak. Il vertice dei paesi arabi riunito al Cairo ha deciso con una maggioranza di 12 su venti di inviare forze armate arabe nel regno saudita e negli altri stati del Golfo per assicurare la loro difesa. A favore hanno votato Egitto e Siria, contro Libia ed Olp. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha discusso le sanzioni economiche e l'embargo militare contro l'Irak.

**In difesa  
dell'Arabia Saudita**

**Reazione  
araba  
contro  
Saddam Hussein**

#### UEO E CEE CONTRO L'IRAK

21 agosto - Parigi - I Ministri dell'Unione europea occidentale hanno deciso all'unanimità di rivolgere un appello al Consiglio di



Sicurezza delle Nazioni Unite perché emetta misure supplementari allo scopo di rendere più efficace l'embargo contro l'Irak. I Paesi dell'Ueo, comunque, lo faranno rispettare anche con l'uso della forza. Sotto l'egida dell'Ueo navi italiane, spagnole, olandesi e greche raggiungeranno tra breve le flotte americana, inglese e francese nelle acque del Golfo. Una Commissione «ad hoc» deciderà la coordinazione delle flotte. A loro volta i Ministri degli esteri della Cee hanno approvato, sempre all'unanimità, un documento sugli ostaggi in quattro punti. Primo, l'Europa condanna con fermezza l'operato di Saddam Hussein nei confronti di tutti i cittadini, compresi quelli della Cee. Secondo, qualsiasi atto ostile nei confronti di cittadini stranieri o della Cee sarà considerato come un'offesa molto grave e provocherà una risposta adeguata e univoca da parte dell'intera Comunità. Terzo, la Cee rivolge un fermo richiamo a tutti i singoli cittadini iracheni militari o no, coinvolti nelle rappresaglie. Essi saranno ritenuti personalmente responsabili delle loro azioni. Quarto, la Cee rifiuta l'ultimatum dell'Irak nei confronti delle sue sedi diplomatiche nel Kuwait, che secondo il regime iracheno dovrebbe chiudere entro poche ore.

#### LE N.U. ADOTTANO LA LINEA DURA CONTRO L'IRAK

25 agosto – New York – Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per la prima volta nella sua storia, ha adottato una risoluzione contro l'Irak che prevede anche l'uso della forza per farla rispettare. L'Unione sovietica ha votato a favore, Cuba e Yemen contro. Il testo si apre così: «Le Nazioni Unite sono determinate a mettere fine all'occupazione del Kuwait da parte dell'Irak». Il Consiglio di Sicurezza chiede alle Nazioni che hanno mandato forze navali di usare provvedimenti per fermare tutta l'attività marittima in uscita e in entrata in modo da verificare e da ispezionare il tipo di carico e la destinazione. In pratica via libera all'uso della forza. Lo «stato maggiore dell'Onu» coordinerà l'azione delle flotte nel Golfo.

#### L'ONU VARA IL BOICOTTAGGIO COMMERCIALE E MILITARE DELL'IRAK

6 agosto – New York – Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha varato sanzioni economiche contro l'Irak per l'invasione del Kuwait. Tutti gli Stati dice il documento sono tenuti a impedire l'importazione nei propri territori di tutti i prodotti e le merci provenienti dall'Irak e dal Kuwait. Significa che 4 milioni e mezzo di barili di petrolio prodotti giornalmente da Irak e Kuwait dovrebbero rimanere invenduti. La risoluzione ha ottenuto un consenso senza precedenti, la Cina ha votato a favore Yemen e Cuba si sono astenuti.

MOSCOU - 9 Octobre 1944

Churchill  
cède à l'Union soviétique  
l'Europe de l'Est

YALTA - 1945

Confirmation du  
partage de l'Europe  
en zones d'influences

HELSINKI - 1975

La conférence de 35 nations  
réconnaît le statu quo  
créé à Yalta

EST EUROPE - 1989

S'écroulent les régimes communistes  
en Pologne, Hongrie, Tchécoslovaquie,  
Allemagne de l'Est et Roumanie



«Nous nous refusons d'admettre qu'il puisse exister des européens de catégorie A et d'autres de catégorie B».

*Bulletin Européen*

## SOMMARIO

|  |    |
|--|----|
| <i>J. Costantino Dragan:</i> La C.E.E. e l'Europa liberata | 1  |
| <i>Lucio Cataldi:</i> «Da Jalta alla perestrojka»          | 3  |
| Parlamento Europeo   | 6  |
| <i>Manlio Contri:</i> Da Bruxelles a Strasburgo            | 10 |



1990

Associato all'U.S.P.I.

*Bulletin Européen*

Rivista mensile - Spedizione in abbonamento postale gruppo terzo (70%)  
Edizioni Nagard S.r.l. - Foro Traiano 1/A, Roma - Telefoni (06) 679.77.85/678.09.48  
Direttore responsabile: Sabino d'Acunto - Direttore: Roberto Cestelli  
Registrazione Tribunale Roma n. 16966 del 15-10-1977  
(già n. 1861 del 15-2-1951) - Finito di stampare il 25 settembre 1990  
presso la Tipolitografia Ed. Sallustiana - Roma - Piazza Grazioli, 6 - Tel. 679.51.73